

Migrare è vita!



Stefania Manetti

Pediatra di famiglia, Piano di Sorrento, Napoli

Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia.

DON LORENZO MILANI

Le cose una volta viste non possono più diventare invisibili.

AHMAD, 14 ANNI,
CAMPO DI KAWERSGOSK
PER RIFUGIATI SIRIANI, IRAQ

Sara è arrivata in Italia con un barcone, per due volte è caduta in acqua, la seconda caduta le ha provocato un trauma cranico; ma è arrivata, e da qualche mese è in affido presso una Casa Famiglia. La sua etichetta: minore non accompagnato.

Sara ha 15 anni, non è accompagnata perché i suoi genitori e i suoi fratelli sono stati uccisi; lei è riuscita invece a fuggire. La sua fuga è durata poco, è stata catturata da una banda di ribelli e venduta come schiava a un mercante bianco. Per un anno è stata vittima di torture. Durante la visita in ambulatorio sono ben evidenti sulla sua pelle tante cicatrici, esiti di molte frustate, segni che ri-

marranno sul suo corpo e di più nella sua anima. Il motivo delle torture è stato "semplicemente" il colore della sua pelle.

Dalla Casa Famiglia Sara ha cercato di scappare due volte. Non capisce la nostra lingua, il suo orizzonte non è lo stesso, il suo sguardo è di paura. Sara non si fida, non si fa visitare, non parla.

Dal dizionario Treccani: migrazione s. f. [dal lat. *migratio -onis*]. *In genere (come fenomeno biologico o sociale) ogni spostamento di individui, per lo più in gruppo, da un'area geografica a un'altra, determinato da mutamenti delle condizioni ambientali, demografiche, fisiologiche, ecc.*

Migrare è ricerca di vita, è un fenomeno antico che ha sempre caratterizzato il genere umano e il mondo animale. Si migra alla ricerca di una luogo migliore, per fuggire da morte sicura, per proteggere la propria famiglia o se stessi dalla violenza, per evitare che un figlio diventi un bambino soldato o entri nel mercato degli spacciatori, o una figlia venga venduta come schiava. Si migra per tanti e diversi motivi. Le balene migrano per seguire fonti alimentari, le tartarughe marine migrano per riprodursi, alcune farfalle per raggiungere luoghi di ibernazione o svernamento.

L'attitudine delle popolazioni a spostarsi nel nostro pianeta è sempre stato un fenomeno che ha consentito all'umanità di sopravvivere per lungo tempo e diffondersi. La mobilità è fisiologica perché è una condizione funzionale all'equilibrio sociale. La migrazione internazionale è un fenomeno globale, con zone del nostro pianeta interessate con maggiore intensità. Sulle migrazioni influiscono la geografia del Paese da cui si migra, la politica, la religione e il momento storico.

In molti Paesi, destinazioni prioritarie del fenomeno migratorio, la migrazione è vissuta come un evento da considerare come emergenza, anomalo, una sorta di invasione da parte di un popolo in fuga verso un altro popolo. Questo succede, nonostante il fenomeno duri oramai da tanti anni e sia in crescita costante.

L'UN-DESA, Dipartimento per l'Economia e gli affari sociali dell'ONU, il 14 ottobre 2016 ha approvato la Dichiarazione di New York per i Rifugiati e i Migranti. La Dichiarazione ha assunto l'impegno di proteggere i diritti dei migranti e dei rifugiati, di salvare vite e raggiungere una condivisione più equa del peso e delle responsabilità necessarie per proteggere e assistere i rifugiati.

"Dopo anni di invisibilità e di incomunicabilità, noi migranti siamo finalmente benvenuti e ascoltati" dice Eni Lestari, presidente dell'International Migrants Alliance, rivolto ai vari leader mondiali durante il Summit. "Noi siamo coloro a cui è stato negato il futuro, i diritti e i sogni che avevamo un tempo."

I numeri dei migranti

Nel 2015 nel mondo ci sono stati 244 milioni di migranti; di questi il 58% vive in Paesi sviluppati del Nord del mondo e il 42% in Paesi in via di sviluppo.

Un fenomeno in crescita

Tra il 1990 e il 2015 il numero globale di migranti internazionali è cresciuto del 60%. Gran parte di questa crescita è avvenuta tra il 2000 e il 2010.

Dove si emigra di più?

Circa 2/3 dei migranti vivono in Europa (76 milioni) e in Asia (75 milioni). Il Nord Ameri-

BOX

Rifugiati, "migranti" e "richiedenti asilo" sono parole spesso usate come sinonimi. In realtà sono definizioni legate tra loro ma non coincidenti:

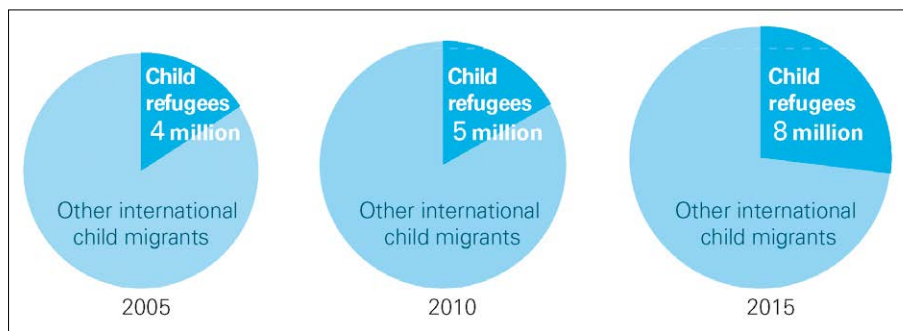
Migranti Internazionali: persone che vivono in una nazione diversa rispetto al loro Paese di origine.

Rifugiati: è lo status giuridicamente riconosciuto di una persona che ha lasciato il proprio Paese e ha trovato rifugio in un paese terzo. In base alla Convenzione di Ginevra firmata nel 1951:

è rifugiato chi "...nel giustificato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato".

Richiedenti asilo: persone che hanno fatto richiesta di asilo o di stato di rifugiato.

Internal displaced persons (IDP): sfollati interni, persone che sono state obbligate a fuggire o lasciare le proprie case o luoghi di residenza abituali, in particolare come risultato di conflitti armati, situazioni di violenza, violazione dei diritti umani, o per disastri naturali o causati dall'uomo. Sono persone che non hanno attraversato confini riconosciuti come internazionali.



Bambini rifugiati e migranti, 2005-2015.

ca è al 3° posto, seguita dal continente africano (21 milioni), America Latina e Caraibi (9 milioni), e Oceania (8 milioni).

Il 67% dei migranti vive in 20 nazioni. Le donne sono poco meno della metà dei migranti internazionali, ma superano i migranti maschi in Europa e Nord America.

Il tasso netto di migrazione è la differenza tra immigrati ed emigrati da un'area, in un certo periodo di tempo standardizzato, per 1000 abitanti. Un valore positivo indica che nel territorio sono immigrate più persone di quante ne siano emigrate, viceversa in caso di un indice negativo.

Tra il 2000 e il 2015 il "tasso positivo netto" di migrazione ha contribuito al 42% della crescita della popolazione dell'America del Nord e al 32% dell'Oceania.

In Europa senza un "tasso positivo netto" la popolazione, tra il 2000 e il 2015, sarebbe stata in decrescita.

Nel 2015 l'India ha vissuto la maggiore "diaspora" mondiale con 16 milioni di migranti.

Il costo della migrazione

Nel 2014 i migranti provenienti da Paesi in via di sviluppo hanno inviato nei propri Paesi di origine un capitale pari a 426 bilioni di dollari USA, con un incremento del 4,4% rispetto al 2013 (dati del 2015 della Banca Mondiale); questa cifra è molto al di sopra degli investimenti diretti verso Paesi stranieri, Cina esclusa. Questi capitali sono serviti per migliorare la vita di molte famiglie e comunità con investimenti per l'educazione, la salute, le infrastrutture e le case. I Paesi di destinazione dei migranti hanno anch'essi ricevuto benefici in termini di occupazione di lavori critici, di tasse e contributi fiscali, oltre all'arricchimento culturale legato a una società dinamica.

Ma nonostante i numeri e i dati, i migranti, e in particolar modo i più fragili, ossia le donne e i bambini, rimangono vittime di traffico di esseri umani, di violenza, e di discriminazione. Inoltre, per alcuni Paesi del mondo, la migrazione rimane l'unica opzione per i giovani per trovare un lavoro decente, fuggire dalla povertà, dalla persecuzione e dalla violenza.

Migranti e rifugiati

Le migrazioni forzate provocate da guerre e persecuzioni, secondo l'ultimo rapporto dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), hanno raggiunto i massimi livelli. Sono 59,5 milioni i profughi alla fine del 2014 rispetto ai 37,5 milioni di dieci anni fa. Più della metà sono bambini. Sono i conflitti i responsabili di questo esodo di massa, conflitti ancora in atto, che costringono le persone a fuggire. Ogni giorno sono circa 42 mila le persone in fuga rispetto alle 11mila nel 2010. Nel 2014 solo 126.800 rifugiati sono potuti ritornare nel loro Paese di origine, il numero più basso riscontrato negli ultimi 31 anni.

Nel 2014 il numero totale di rifugiati nel mondo è stato stimato a 19,5 milioni, con la Turchia la nazione che ne ospita il numero maggiore, seguita dal Pakistan, dal Libano e dell'Iran. Più della metà dei rifugiati provengono da tre nazioni: Siria, Afghanistan e Somalia.

I bambini?

Sono 50 milioni i bambini che hanno attraversato confini o sono stati sfollati con forza, e questa è una stima molto ridotta del problema. Più della metà di loro, 28 milioni, sono fuggiti dalla violenza e dalla insicurezza.

Oggi, circa 1 bambino ogni 200 nel mondo è un bambino rifugiato, e tra il 2005 e il 2015 il numero di bambini migranti è aumentato del 21%. Sono in egual misura maschi e femmine, anche se esistono poi delle differenze di genere per il rischio di essere reclutati come bambini soldato o per essere vittime di violenza. In generale la popolazione di rifugiati è più giovane rispetto alla popolazione di migranti.

Proteggendo questi bambini, preserviamo i nostri valori più profondi e adempiamo ai nostri compiti: nutrire le future generazioni, ossia il futuro del nostro mondo.

I bambini migranti, rifugiati o sfollati sono spesso oggetto di xenofobia e discriminazione; spesso le barriere linguistiche rendono difficili anche le richieste di aiuto. 70.000 bambini ogni anno nascono senza nazione.

Che futuro avranno? La risposta dipende molto da quello che facciamo oggi. Non importa come arrivano o il perché fuggano, sono sempre bambini che hanno diritto di essere protetti e supportati.

Le migrazioni non si fermano innalzando i

muri o con l'affondamento dei barconi. Il muro eretto nel 2006 tra Messico e USA non ha per nulla ridotto il passaggio tra i due Paesi, e, a oggi, esso è il varco migratorio più transitato al mondo.

Il tema migranti è all'ordine del giorno in Europa e, sotto l'occhio dei media, è diventato uno strumento per ottenere consensi elettorali facendo leva sulla paura, la rabbia e l'insicurezza delle persone.

Ricerche fatte dal Pew Center di Washington evidenziano che, dopo la Grecia, l'Italia è il secondo Paese con sentimenti razzisti nei confronti dei migranti. I mezzi di informazione hanno un ruolo importante nella trasmissione di messaggi che spesso "fanno spettacolo" e di notizie relative a emergenze continue.

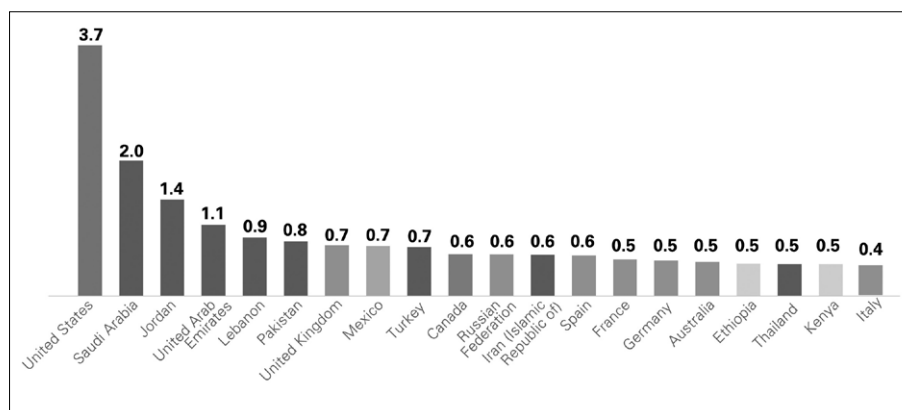
Un serio approfondimento e un tentativo di soluzione del problema sarebbero un atto dovuto a Sara, e a tutti i minori che arrivano rischiando la propria vita, e specialmente per coloro che non sono riusciti ad arrivare il cui futuro è stato annullato. Sarebbe semplice, quasi banale, e forse per molti ingenuo, pensare che ogni cittadino del mondo possa avere libera circolazione e il diritto di scegliere dove vivere in libertà.

✉ doc.manetti@gmail.com

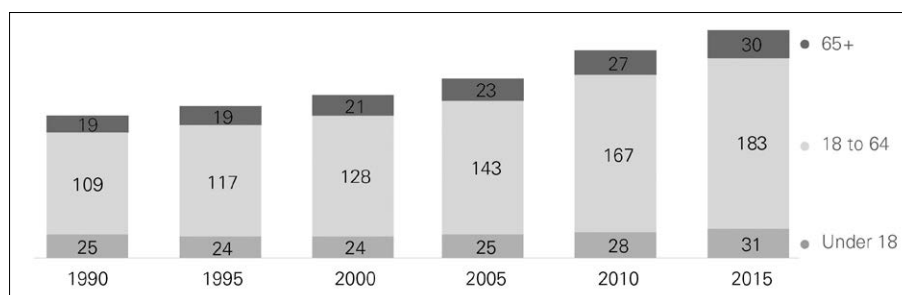
"Uprooted growing crisis for refugee and migrant children", United Nations Children's Fund (UNICEF), September 2016.

<http://www.un.org/en/development/desa/population/migration/publications/migrationreport/docs/MigrationReport2015.pdf#page=13>.

<http://www.saluteinternazionale.info/aree/migrazioni-e-salute/>.



I 20 Paesi ospitanti migranti internazionali al di sotto dei 18 anni (in milioni).



Nel 2015 il numero di migranti internazionali ha raggiunto i 244 milioni, 31 milioni sono bambini.